

8 /
F. B. Prattella

ms. Autograph

(VIAREGGIO)

= Cose nostre e di nostri =

Il giorno 3 del luglio scorso - domenica - è stato inaugurato a Viareggio in forma solenne (essendo presenti S. E. Augusto Burati, l'On. Carlo Scorsa, il Cav. Luigi Leonzi Podestà di Viareggio, l'On. Franco Chiarlantini, il pittore Lorenzo Viani, lo scultore Leonardo Bistolfi, una moltitudine di artisti accorsi ed una folla ~~enorme~~ enorme di popolo) il "Monumento ai caduti", opera audace, poderosa e geniale del nostro Domenico Rambelli.

Successo pieno, incondizionato, spontaneo e cordiale nel popolo e nei molti stranieri villeggianti a Viareggio; collaudo di lode, di comprensione e di approvazione ~~piene~~ ^(parte di) ed incondizionate da ~~artisti~~ artisti illustri e di critici autorevoli quali il Bistolfi, il Colliaghi, il Dassi, il Boni, l'Oietti, il Longhi, il Costetti, il Chiarlantini ed altri molti, che giorno per giorno rendono pubblica la loro opinione per lettere dirette allo scultore Rambelli ed al Podestà di Viareggio e, principalmente, per lunghi articoli sui giornali; sgomento, incomprendimento, bile verde e nera - secondo i casi - nei soliti così detti o sedicenti "culturali dilettanti", in

tenditori ad orecchio, borghesucci camuffati da arditi, bottegai ed intriganti e nelle solite conventicole artistiche co-critiche: dove si dettano le leggi universali dell'etica e della morale mondiale in tono di padreterno, confortando i dettami con tali saggi di personale attività artistica e con tali esempi di morale pratica passata e presente, da fare in realtà rivoltare lo stomaco, a chi l'abbia ancora in condizione felice di potersi rivoltare.

Lorenzo Viani - artista dall'ingegno multiforme, scrittore dallo stile vivo, fresco, scorrevole e dal pensiero lucido e mordente, pittore geniale, originale, dal segno e dal tono sintetico e dall'espressione profonda, con grande cuore e grande anima, ultimo, con Toruccio Pagni e con Ludovico Bonmasi, di quella magnifica famiglia di pittori italianissimi e di uomini onestissimi, che si parte dai grandi maestri Giovanni Fattori e Silvestro Lega - ha sognato per primo il monumento per i Martiri caduti della sua Viareggio; Domenico Rambelli ha plasmato e fermato nel marmo e nel bronzo e per l'eternità il sogno meraviglioso, e magistralmente e con pari e degna anima.

Sopra una massiccia base marmorea, di linee architettoniche semplici e geometriche - tre gra

dinied un grande cubo quadrilatero sovrapposto-
 si ergono tre giganti di bronzo. Indietro, adagiato
 sulla madre terra, il Fante morente; di fianco al
 Fante, ma più avanti, l'Uomo del Mare nell'atto
 di precipitare nei flutti; davanti, alla testa, in pie-
 di e dominante, il Seminatore che lancia fiamme
 d'oro. Una linea ritmica collega ~~le tre figure~~ este-
 ticamente le tre figure, con una forte e graduale
 sensazione di ascesa: dal Fante coricato, all'Uomo
 del Mare inginocchiato, al Seminatore diritto: la ca-
 tena di legame è data dal rapporto diretto fra la
 mano elevata del Fante, con le mani protese dell'Uo-
 mo del Mare, tendenti a raggiungere, in linea idea-
 le, quelle del Seminatore. Idealmente e simbolica-
 mente, il Fante morente e l'Uomo del Mare nau-
 fragante comunicano nell'attimo estremo al Semi-
 natore, e con l'offerta istintiva delle mani, il fio-
 re dell'eroico sacrificio come volontà, come aspi-
 razione e come fede. Il Seminatore, nelle cui ma-
 ni miracolose il fiore del sacrificio si è trasfor-
 mato in fiamma d'oro, lancia nel mondo verso il
 futuro i germi ignei del più grande amore subli-

me, fecondati dal sangue più puro dei cuori d'Italia.
Poesia schietta, commovente e fatidica, di forme e di simboli.

Lo so, i bottegai avrebbero voluto le figurine veristi-
che e la scenetta commovente e ~~realistica~~ graziosa;
i borghesi ed i dilettanti avrebbero desiderato le
figure nude o semi all'antica - prendo Grecia e
prendo Roma - dall'atteggiamento di Achille o di
Leonida, con contorno di vittorie alate, di cavalli
scalpitanti, ecc....; ma Domenico Rambelli ha
ascoltato un'altra voce, quella del popolo rinvio-
vato d'Italia, che gli ha parlato al cuore.

A celebrare gloria nuova, occorre espressione ar-
tistica nuova; quando, specialmente, tale gloria
non è di un uomo, ma di ~~un popolo~~ tutta una gen-
te. Se il sacrificio è stato per l'eternità, anche
il suo monumento celebratore deve essere per l'eterni-
tà e non per la moda effimera e per la vanità pitto-
resca. Perciò i simboli espressivi del primo mo-
numento nuovo dell'Italia rinnoventesi non vengò-
no nè dalla tradizione culturale e retorica, nè
dal realismo convenzionale facile e borghese.

(5)
Il senso plastico, con cui detti simboli sono stati
costrutti dallo scultore Rambelli, sì, si attacca
direttamente ai valori sintetici ed estetici della
nostra grande tradizione di rassa, mentre l'es-
pressione dei simboli vive con la nostra sensi-
bilità moderna, che si è maturata nelle experien-
ze della coscienza latina-pagana modificata, rim-
asta ed evoluta attraverso la susseguente coscienza
italo-cristiana. La bellezza indifferente e filosofi-
ca tramutasi in bellezza sofferente e modernamen-
te religiosa: dopo la fatalità, la fede confortata
dal lavoro, innalzata a dignità civile. I tre colos-
si del Rambelli, per la loro plastica sintetica e sti-
listica, per la loro estetica arealistica e per il lo-
ro valore rappresentativo e simbolico, si fissano nel
tempo quali espressioni scultoree della divinità
moderna del nostro tempo eroico: non più Giove,
od Apollo, o l'eroe greco-romano, ma il fante
anonimo e nazionale - forza, tenacia, spirito di
sacrificio della rassa -; il nome del mare e di tutti
i mari latini - agilità, intraprendenza,

spirito di espansione della razza -; il seminatore, che ripete per l'eternità un gesto ieratico e millenario, assente come uomo, presente come volontà divina - la millenaria missione della razza italiana, quella di portare ~~la~~ e di diffondere per il mondo le leggi dell'amore, della giustizia e della civiltà.

Alimè, i nostri critici ed artisti moderni, che conoscono tanto, forse non hanno mai veduto ~~nessuno~~ ~~questo~~ il gesto del contadino, quando affida alla terra madre il seme del pane. In quel momento così comune e pure divino, l'uomo assume per noi un atteggiamento molto più grande e significativo e religiosamente estetico, di quello celebre delle divinità del Partenone o della Vittoria di Samotracia.

Ed ora, scultore Gambelli, noi attendiamo con piena fede cordiale il nuovo poema plastico a celebrazione dell'eroe nazionale dell'aria, Francesco Baracca ligurese.

* * * E. Balilla Fratella

35



XIII

Don Camillo
molti anni fa
giunsi a molti
= wet y m m m m h h n =

RIPR. VIET. - R. D. L. 7-XI-1925 - N. 959

Mmo Signor
Onorand. Benetti
R. Direzione Didattica

Lugo

(Ravenna)

Ed. Telemaco Ois - Vireggio

STAB. DALL' NOGARE E ARMETTI - MILANO



VIAREGGIO - Piazza Garibaldi e Monumento ai Caduti